

# L'ignoranza

L'«ignoranza informatica» costa all'Italia quasi 19 miliardi di euro all'anno. È quanto emerge da una ricerca della Sda Bocconi e dell'Aica. Ogni settimana un lavoratore al computer perde 171 minuti per problemi informatici che non sa risolvere per mancanza di una specifica alfabetizzazione



## IL PREZZO DEL PETROLIO VICINO AI 74 DOLLARI

Il prezzo del petrolio è salito a Londra a un soffio da quota 74 dollari, toccando un massimo di 73,99 dollari. Nel maggio scorso il Brent era salito al massimo storico di 74,97 dollari. Sul mercato europeo (ieri e oggi il Nymex di New York rimarrà chiuso per la festività del 4 luglio) si scaricano le tensioni geopolitiche di questi giorni, il timore per l'avvicinarsi della stagione degli uragani nel Golfo del Messico e il previsto aumento della domanda dei carburanti negli Usa.

## FS, ACCORDO DI COOPERAZIONE CON LE FERROVIE INDIANE

Cooperazione forte tra Ferrovie dello Stato e Indian Railways, attraverso lo sviluppo congiunto di tecnologie in ambito ferroviario e valorizzazione delle stazioni ferroviarie. Sono i punti salienti dell'intesa firmata ieri presso la stazione Termini di Roma da Elio Catania, presidente e amministratore delegato delle Fs e Lalu Prasad Yadav, il Ministro indiano delle Ferrovie. L'accordo si fonda sulla previsione di uno sviluppo sostenuto della rete ferroviaria indiana nei prossimi anni.

# «La Consob ha bloccato le scalate dei furbetti»

## Cardia chiede banche più grandi e la revisione del Testo unico della finanza. Il calcio fuori dalla Borsa

di Laura Matteucci / Milano

**FIDUCIA** Regole certe, banche più grandi e revisione del Testo unico della finanza. I «desiderata» del presidente della Consob Lamberto Cardia sono chiari, nel suo intervento all'incontro annuale con il mercato finanziario. Sala gremita, platea di banchieri, econo-

misti, politici. In prima fila ci sono il presidente Giorgio Napolitano, il governatore di Bankitalia Mario Draghi, c'è il ministro dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa. Legalità innanzitutto, dunque, dice Cardia: servono «regole certe e chiare, la cui inosservanza venga puntualmente sanzionata». Per l'operato della Consob, in un anno in cui «si sono manifestati eventi di portata eccezionale», Cardia spende solo parole di soddisfazione. Per il rafforzamento della collaborazione tra l'organismo di controllo e la magistratura «che ha consentito un salto di qualità nel contrasto delle violazioni». Così come per il ruolo svolto nell'accertamento, il 10 maggio 2005, del patto occulto tra Bpi e soci nell'ambito della scalata Antonveneta. «Il primo segnale - dice Cardia - di reazione forte e tangibile nei confronti di un'operazione che presentava molteplici sintomi di irregolarità».

E Cardia tiene a sottolineare che la Consob continuerà a vigilare anche sulla prospettata fusione tra Autostrade e la spagnola Abertis. Da qui al Testo unico della finanza il passo è breve. I cambiamenti dei quadri normativi dovrà dare una nuova fisionomia al Testo con un «intervento legislativo organico e coordinato», auspica Cardia. Questo approfittando del fatto che stanno per arrivare sul tavolo di Parlamento e governo nuove direttive europee (su prospetti, opa, servizi finanziari e trasparenza), e perché a gennaio 2007 scadrà il termine per l'adeguamento del Testo alle norme della legge sul Risparmio, che peral-

tro per Cardia presenta molti «elementi di disarmonia». «Una grande occasione perché si arrivi a un intervento legislativo organico e coordinato».

La Consob è pronta a «offrire il proprio contributo tecnico all'attività del legislatore e del governo», visto che la revisione del Testo è occasione «per migliorare disposizioni che nel travagliato iter della riforma del risparmio hanno assunto contenuti che alterano equilibri tra costi e be-

nefici».

La revisione di un testo figlio dell'emergenza seguita agli scandali finanziari potrà anche essere occasione per «perseguire fino in fondo il modello delle ripartizioni delle competenze di vigilanza», rafforzando la collaborazione tra autorità, evitando «una iperregolamentazione» che rischia di tenere lontane dal listino le società. E se da un lato queste modifiche potranno portare la Consob ad una maggiore efficacia nelle sue attività, dall'altro il legislatore riuscirà a tutelare al meglio gli interessi dei risparmiatori che «in Italia privilegiano ancora l'acquisto diretto di strumenti finanziari».

«Recuperare fiducia nel mercato è quindi necessario e possibile - continua Cardia - Fiducia che va sostenuta appunto con processi di sviluppo che si realizzino nel rispetto delle regole». Regole dunque, con gli ope-

ratori nazionali, le società e gli intermediari che siano «tenuti a superare logiche puramente conservative». «Si tratta di uno sviluppo - ha scandito Cardia - dimensionale e tecnologico delle imprese italiane che richiede risorse e competenze finanziarie che solo un mercato dei capitali maturo ed efficiente può offrire». Il fil-rouge porta Cardia a ribadire il nanismo degli istituti italiani, problema da superare con le stesse aggregazioni auspicate dal governatore Draghi («crescere» la parola d'ordine del suo primo intervento alla presidenza di Bankitalia). Altro monito lanciato da Cardia, in pieno scandalo calcistico, ai club quotati: quelli che volessero uscire dalla Borsa, avverte, dovranno comunque provvedere con un'opa totalitaria, in modo da tutelare gli azionisti di minoranza



Il Presidente della Repubblica Napolitano con il Presidente della Consob Cardia. Foto di Matteo Bazzi/Ansa

**IN PLATEA** Archiviati i casi Parmalat e Cirio, adesso ci sono le inchieste sulle scalate della scorsa estate. Ma anche i «grandi» soffrono

## Scandali, delusioni e retromarcie: nel parterre in pochi sorridono

di Giampiero Rossi



Alessandro Profumo. Foto di Matteo Bazzi/Ansa

Profumo è uno dei pochi a ostentare sicurezza: ha già vinto in Germania e apprezza persino il decreto Bersani

Tutti plaudenti, tutti d'accordo. Viva la Consob, giusto il rigore, bravo Lamberto Cardia, parole sante. Il Gotha della finanza e dell'economia italiana è tutto qui, in piazza Affari, ad ascoltare le parole del presidente dell'organo di vigilanza del mercato azionario un anno dopo l'estate delle scalate alle banche e lo scoppiamento del pentolone dei furbetti del quartierino. E quando ancora la lunga stagione dei telefoni intercettati che raccontano manovre spericolate e illecite - dal calcio alle anticamere televisive - sembra lontana dal concludersi, con il suo bagaglio di meschinità e giochi delle tre carte smascherati. Come era già accaduto in occasione della relazione del governatore di Bankitalia, Mario Draghi - successore di uno dei protagonisti delle telefonate con i baci in fronte - anche questa volta sembra imporsi la grande voglia di voltare pagina, di innovare, di rompere con il passato compromesso dagli scandali. Perché anche le ferite di Parmalat e Cirio devono ancora rimarginarsi. Ne sanno qualcosa coloro che hanno tentato l'avventura in Borsa proprio in questo scorcio di 2006: i fratelli Moratti, per esempio, che con la

quotazione della loro Saras hanno incamerato un'altra bella dose di denaro contante, lasciando però ai risparmiatori che hanno scommesso sulla forza del petrolio i costi di un debutto in Borsa tutt'altro che glorioso. Oppure Marco Tronchetti Provera, che ha la sua sede (quella della Telecom) proprio in piazza Affari e che nell'attraversare la strada si limita a dire che quella di Cardia è stata «una relazione che esprime in modo chiaro lo stato dei mercati». Appunto: uno stato dei mercati che lo ha costretto alla ritirata strategica quando già aveva annunciato lo sbarco in Borsa di Pirelli Tyres, la divisione pneumatici di un nome storico dell'industria italiana che nell'era Tronchetti Provera ha conosciuto più di una ritirata, in questo caso dalla sfida della produzione a beneficio di quella dei business più protetti. E adesso resta da seguire le mosse di Roberto Colaninno, che assicura di non aver intenzione di recedere dalla decisione di quotare la Piaggio nonostante la bassa marea dei mercati azionari. «Andremo avanti come da programma, non ci sarà nessuno sconto - spiega a pochi giorni dall'Ipo, cioè l'offerta pubbli-

ca iniziale, di Piaggio - tutto va secondo programma, domani sapremo cosa succederà». L'unico che può ostentare una fondata tranquillità è l'amministratore delegato di Unicredit, Alessandro Profumo. A lui sono riuscite bene tutte le operazioni, in Italia e in Europa, quindi può permettersi non soltanto di plaudire alla relazione del presidente della Consob, che definisce «ottima e piena di spunti di riflessione», ma addirittura benedire il decreto del governo sulle liberalizzazioni («Penso sia un ottimo provvedimento») sebbene anche il sistema dei conti correnti bancari ne risulterà modificato. Linea del silenzio, invece, da parte dei banchieri sulle annotazioni del presidente della Consob circa la ridotta dimensione dei nostri istituti rispetto ai concorrenti europei. Alcuni tra i principali

«indiziati» tra coloro che sono attesi come protagonisti delle future fusioni in campo bancario scelgono la linea dell'understatement. «Non ho alcun commento da fare», taglia corto l'amministratore delegato di Banca Intesa Corrado Passera; lo stesso fa il suo omologo di Capitalia, Matteo Arpe, che risponde con un definitivo «arrivederci» e sale in auto. Ancora meno loquace il presidente del Monte dei Paschi di Siena, Giuseppe Mussari, che si mantiene silenzioso levandoci in alto le braccia. Parla, invece, il presidente di Mediobanca, Gabriele Galateri di Genola: e sottolinea proprio che la relazione di Cardia contiene «buoni elementi di stimolo anche per lo sviluppo internazionale del sistema sia bancario che industriale». E le liberalizzazioni fanno bene al sistema bancario? «Non si può dire che non facciano bene al mercato». Proprio come ribadisce il neo amministratore delegato di Unipol, Carlo Salvadori: «Un messaggio che intende favorire il mercato ed i suoi operatori». C'è anche il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo che condivide il «riciamo alle necessarie modifiche alla legge sul risparmio». Ma le attenzioni, più che per lui, sono per l'amministratore delegato della Fiat, Marchionne.

Tronchetti Provera ha appena rinunciato alla quotazione di Pirelli Tyre. Colaninno non recede dal progetto Piaggio

## Bankitalia ristruttura, Draghi incontra oggi i sindacati

Timori per un possibile ridimensionamento di organici e filiali. «I dipendenti di via Nazionale non sono troppi»

/ Milano

Il governatore Mario Draghi lo aveva preannunciato all'assemblea del 31 maggio, nelle prime «considerazioni finali» del suo mandato. Per ridare slancio all'azione della Banca d'Italia non si può prescindere dal varo di un piano di ristrutturazione. E oggi, proprio sul piano di ristrutturazione, Draghi incontra, con tutto il direttorio, i sindacati. «Un incontro di una rilevanza senza precedenti» - rileva il segretario generale della Falbi, Luigi Leone. E che desta più di una preoccupazione. I sindacati temono infatti che, con la riconfigurazione della

struttura centrale e periferica dell'istituto e la ridefinizione di compiti e ruoli delle filiali, venga messo sul piatto anche un dimagrimento degli organici. Specie nella rete periferica. I timori, del resto, sembrano essere corroborati dagli interventi di autorevoli commentatori che, negli ultimi tempi, hanno rimarcato la necessità per via Nazionale di procedere ad un ridimensionamento del numero di dipendenti, sostenendo che gli 8.500 attuali sarebbero troppi. Come troppi sarebbero i dipendenti, circa 600, dell'Uic. L'Ufficio italiano cambi.

Proprio per questo i sindacati già mettono le mani avanti con una sorta di altolà preventivo. Il numero dei dipendenti della Banca d'Italia è in linea, o addirittura inferiore, rispetto a quello delle maggiori banche nazionali - afferma la Falbi Bankitalia. Che snocciola cifre e raf-

La banca centrale verso una riconfigurazione della struttura centrale e periferica

fronti. Quasi 8.500 dipendenti e 97 filiali per la Banca d'Italia contro i 12.700 della Bundesbank, che di filiali ne ha solo 75, e gli oltre 14mila della Banca di Francia che conta 96 filiali, una in meno dell'Italia. Insomma, niente tagli. Al più, se proprio dovessero esserci esuberanti, eventuali forme «volontarie» di ammortizzatori sociali non penalizzanti per i dipendenti. E soprattutto un diverso utilizzo delle risorse, con l'individuazione di nuovi compiti che l'istituto centrale potrebbe assolvere sul modello di altre banche centrali europee, dal servizio di consulenza sulla finanza pubblica ai

servizi alle banche con la valutazione del merito di credito delle imprese private per terminare con i servizi resi al pubblico, compiti d'altra parte già svolti dalle banche centrali di Spagna e Francia. Secondo l'organizzazione sindacale, tuttavia, la Banca d'Italia, seppur con qualche eccezione, è l'istituzione che già svolge il maggior numero di attività. Quindi, per cominciare, nessuna misura di riduzione della rete periferica delle filiali. Al contrario, un'opera di razionalizzazione dei compiti e di distribuzione delle diverse competenze tra l'amministrazione centrale e le filiali.

## CONFINDUSTRIA

Stazionaria a giugno la produzione industriale

**Dopo il rimbalzo registrato** a maggio, nello scorso mese di giugno la produzione dell'industria italiana è risultata stazionaria. Infatti i risultati dell'indagine congiunturale rapida del Centro Studi Confindustria hanno mostrato a giugno un incremento della produzione industriale grezza del 3,8% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. L'indice di produzione industriale corretto ha mostrato una variazione di pari entità, essendovi lo stesso numero di giornate lavorative del giugno dello scorso anno. Nel confronto mensile, la produzione industriale (2000=100), calcolata al netto della stagionalità e a parità di giornate lavorative, permane a giugno sullo stesso livello di maggio. Pertanto, la variazione congiunturale risulta pari a zero. Le commesse di produzione acquisite dalle aziende industriali registrano un aumento sia nel confronto tendenziale con l'anno scorso (6,5%) sia in quello congiunturale con il precedente mese di maggio (1,7%). L'indagine, ricorda il Centro Studi Confindustria, viene effettuata mensilmente su un panel di 380 imprese medio-grandi, in termini di fatturato, rappresentative dell'industria in senso stretto.